

“Restano sorprese e misteri tra i muri della Consolata”

Dopo i ritrovamenti di parti intatte della chiesa dell'anno Mille

La storia

MARIA TERESA MARTINENGO

Non è difficile immaginare la meraviglia degli architetti e degli operai, quando, al di là del muro del severo corridoio del convitto dei preti, sono apparse le prime pietre tagliate a mano «perfette, come se fossero state fatte ieri», primo indizio di una finestra monofora dell'anno Mille. Alla Consolata, durante i lavori del cantiere d'indagine avviato nel 2008 e oggi sospeso, le sorprese non sono mancate davvero, ricordano gli architetti che lo dirigono, Simona Albanese e Fernando Delmastro: tracce dell'antica chiesa di Sant'Andrea, della successiva chiesa pre-guariniana, affreschi barocchi. Per i direttori degli interventi sono state emozioni profonde subito condivise con gli studiosi che alle vicende architettoniche della «chiesa di tutti i torinesi» nel tempo si erano dedicati.

«Quelle emozioni potrebbero essere condivise anche con la cittadinanza se il can-



REPORTERS

L'abside di Sant'Andrea

Questa parte dell'abside dell'antica chiesa era nascosta dietro un muro e sepolta da cumuli di macerie

tiere potesse riprendere e riprendere con un allestimento compatibile con la fruizione», spiegano gli architetti. Che hanno un sogno ulteriore: nell'immenso, ellittico sottotetto dell'aula di Sant'Andrea (l'ingresso della chiesa), dal quale si gode un'insolita vista sulla città, «si potrebbe creare - dicono - uno spazio per la riflessione sulla storia del Santuario», sorta di «museo interattivo», dotato di plastici e modelli. Lassù si sono alternate, nei secoli, dormitorio per i preti, ca-

serma, belvedere. Qualcuno l'avrebbe voluto biblioteca.

Il convegno di domani

Domani, nell'ambito delle manifestazioni per i 300 anni della proclamazione della Consolata a patrona di Torino, le scoperte avvenute nel cantiere, sospeso per mancanza di risorse, saranno presentate al mondo accademico nel convegno «La Consolata nel Medioevo: la chiesa di Sant'Andrea». L'incontro si terrà nella Sala delle Colonne di Palazzo Civico dalle 9,30 alle 17,

promosso dal «Comitato scientifico della Consolata per lo studio e la valorizzazione del Santuario». Dopo i saluti di Enrica Pagella, direttrice del museo Civico d'Arte Antica, si alterneranno rappresentanti delle Soprintendenze, storici e studiosi.

Gli interventi

Nel convegno si farà il punto su ricerche e ritrovamenti. Tra questi, l'esterno dell'abside romanica di Sant'Andrea. La demolizione della muratura di un corridoio e lo svuotamento dell'intercapedine, una «torre» di 13 metri di macerie, «hanno fatto riapparire - spiegano Albanese e Delmastro - la completa campitura sud-est dell'abside romanica in perfetto stato di conservazione. Nella muratura dell'emiciclo del mezzanino sono state individuate tre monofore romane originarie e due finestroni successivi assieme a porzioni di un vasto apparato decorativo romanico. Sono poi tornati alla luce archi presbiteriali romani dell'antica chiesa, oltre a un'interessante decorazione dipinta». Appassionante, quindi, l'idea di continuare gli interventi e offrirne l'esperienza al pubblico. «Purtroppo, il Santuario riceve assai meno offerte di un tempo - dicono gli architetti - e ciò che si potrà reperire dovrà essere subito dedicato al restauro dei cornicioni in degrado, già avviato a seguito di un'ingunzione».

Dentro la Consolata c'è un'altra chiesa E risale a mille anni fa

L'abside romanica di Sant'Andrea nascosta dal barocco
Il rettore spera che qualche mecenate finanzi il recupero

GABRIELE GUCCIONE

L'APPUNTAMENTO

I risultati per la prima volta in un convegno

IRISULTATI degli scavi dell'antica chiesa di Sant'Andrea alla Consolata saranno presentati per la prima volta alla comunità scientifica durante il convegno di domani mattina in Sala Colonne a Palazzo Civico. Oltre ai restauratori Simona Albanese e Fernando Delmastro, parteciperanno Enrica Pagella, direttrice di Palazzo Madama, Luisella Pejrani e Paola Greppi, Giampiero Casiraghi e Fabrizio Crivello. Nel pomeriggio intervengono: Gionata Brusa, Carlo Tosco, Costanza Segre Montel, Giangiacomo Fissore e Antonio Olivieri.

(g.g.)

gare il braccio. È il tesoro nascosto, un gioiello di architettura, custodito segretamente dentro un gioiello barocco, che gli architetti restauratori Simona Albanese e Fernando Delmastro hanno cominciato a svelare nel 2008, quando è comin-

ciata la loro avventura alla ricerca della Consolata prima della Consolata.

Da quattro anni il cantiere è dormiente. Ci sarebbe ancora molto da fare, da ripulire, da scavare, da sistemare per rendere visibile il tesoro a tutti i vi-

sitatori. Ma mancano i fondi. I due restauratori e il rettore don Michele Olivero sperano che qualche mecenate si affacci alla loro porta. E capisca la portata della scoperta: «Non esiste un'altra sostanza architettonica medievale di questa portata

in tutta Torino», commentano Albanese e Delmastro. E chissà quanti altri ritrovamenti potrebbero tornare alla luce? Molto dell'antica chiesa, quando Guarini costruì l'ovale che si vede oggi, fu conservato, dato che per un certo periodo, du-

rante il cantiere barocco, ci fu una coesistenza tra le due chiese. Prima di continuare gli scavi c'isarrà però darimettere a posto i cornicioni della facciata della chiesa e del cortile che lentamente si stanno sbriciolando.

la Repubblica GIOVEDÌ 27 NOVEMBRE 2014

VII

TORINO CRONACA

il caso

PAOLA ITALIANO

Dario è un clochard. Ha 75 anni. Lo hanno trovato domenica mattina riverso in mezzo alle siepi di piazza Rivoli, incapace di alzarsi. È stato soccorso e portato in ospedale. Ha un versamento pleurico e uno scompenso cardiaco, ma la diagnosi è arrivata solo ieri. Per due notti, Dario ha dormito nella sala d'attesa del Pronto Soccorso del Martini: non lo avevano curato perché credevano che fosse uno dei senza-tetto che ogni notte stazionano lì per stare al caldo.

Dario rischiava la vita: e sono state provvidenziali le premure e le insistenze di chi, in piazza Rivoli, ogni giorno lo incontra e si prende in qualche modo cura di lui: persone che poco o nulla sanno della sua vita e del suo passato, ma che anche in ospedale non hanno smesso di interessarsi alla sua sorte. Loro hanno salvato un uomo solo che da 30 anni vive per strada, e che rischiava di essere condannato dal dramma inverosimile che inizia al di là della soglia della perenne emergenza della Sanità pubblica

SOCCORSO DOMENICA

Solo martedì la diagnosi:
versamento pleurico
e scompenso cardiaco

Dario è stato «preso in carico» martedì, dopo i solleciti sdegnati degli amici di piazza Rivoli, che ieri sono andati a trovarlo: era in una stanza del pronto soccorso, non appena superato l'ingresso con la dozzina di barelle dove sono stati sistemati gli altri pazienti che hanno bisogno di cure ma per i quali non c'è un letto. Almeno fino a ieri, non c'era neppure per Dario, accomodato in una specie di ufficio adattato per l'emergenza con una barella. Gli amici lo trovano seduto su una sedia, con indosso un camice e, sopra, il suo cappotto logoro. Mani, piedi e caviglie sono gonfi e lividi.

Carattere difficile

Dario dorme nei giardini di piazza Rivoli e ogni mattina va al caffè «Il tulipano», dove gli offrono colazione. Barbara lavora dietro al bancone ed è una delle poche persone con cui il clochard, tipo scorbutico e difficile da aiutare, mostra un po' di docilità. «Sabato non l'ho visto, neppure

Clochard al pronto soccorso

Due giorni in sala d'attesa

Al Martini pensavano fosse uno dei senza-tetto in cerca di rifugio

2

mila

I senza-tetto che
vivono per le strade
di Torino: il loro
numero è in crescita

domenica: mi sono preoccupata». Va a cercarlo, lo trova che respira male, tossisce, sputa sangue. Chiama l'ambulanza, che lo porta al Martini. Sono circa le 12,40.

«Loro fanno così»

La donna torna al pronto soccorso il giorno dopo, lunedì. E

Sulla «Stampa»

Cresce l'esercito
dei clochard
Sono più di 2 mila

Da sinistra: un senzatetto in un letto di un ospedale

L'assistenza dopo 15 anni
Da allora sono un fantasma



Il dossier pubblicato martedì rivelava le stime dei senza-tetto in città e le richieste di aiuto economico del Comune ai privati per poter affrontare l'emergenza inverno dei clochard

Dario è ancora in sala d'attesa: «All'accettazione non risultava registrato. Dico che non è possibile, è arrivato il giorno prima, un'infermiera mi dice "loro fanno così, dicono che stanno male solo per stare al caldo"». Barbara insiste e Dario viene registrato. Gli dicono di aspettare, lo chiameranno, lui si siede e aspetta. Ma passa ancora una notte in sala d'attesa.

Barbara torna martedì e in ospedale va anche Franco. Anche lui vive e lavora in piazza Rivoli, e informa della situazione il comitato spontaneo Torino In Movimento, che si mobilita con i servizi sociali: catena salvifica di un welfare che, per uno senza famiglia come Dario, è lasciato al buon cuore di semplici cittadini

che lo hanno adottato. Franco conosce il clochard dal 1979 e ogni settimana gli porta fa un po' di spesa. Quando arriva, Dario è finalmente sotto osservazione: «Ho chiesto che gli facessero una doccia e mi sono proposto di fargliela io». Ricostruisce i fatti: «Dicono che lunedì l'avevano chiamato, ma non ha risposto. A me sembra assurdo che, in quelle condizioni, fosse in sala d'attesa». E comunque, Dario era solo lì fuori: lo ha trovato Alessandro, uno dei senza-tetto che si rifugia di notte al pronto soccorso. Per due giorni, diventa il suo assistente sociale. Tanto che quando la sicurezza ha cercato di allontanare i clochard, è stato lui a spiegargli che Dario doveva restare. Che lui aveva davvero bisogno di cure.

Super buonuscita per i dirigenti da pensionare

La Regione paga 6 milioni, protesta in Consiglio

il caso

ALESSANDRO MONDO

gli uscenti sarà incentivato con il pagamento di 24 mensilità, a prescindere dalla naturale scadenza del contratto.

La protesta

Una «vergogna», secondo i Cinquestelle: «In sostanza ogni dirigente che andrà volontariamente in pensione sarà incentivato con 24 mensilità, pari a circa 200 mila euro, anche se il pensionamento fosse previsto a

stretto giro di qualche mese - attaccano Francesca Frediani e Giorgio Bertola -. Complessivamente i dirigenti che hanno presentato richiesta sono 30, dunque la Regione dovrebbe arrivare a sborsare quasi 6 milioni».

«Precari discriminati»

Alla faccia «dei giovani precari e più in generale dei piemontesi»,

rincarano Frediani e Bertola. Partita delicata, tanto più che lunedì la delibera sarà approvata in giunta.

Gian Luca Vignale, ex-assessore al Personale nella precedente legislatura, la difende oggi come ieri: con qualche riserva. «Parliamo di un costo immediato a fronte di un risparmio sulla media-lunga distanza - commenta -. Oltretutto le mensilità residue sa-

I CINQUE STELLE
«È uno scandalo, vengono privilegiati i soliti fortunati»

ranno riconosciute sulla base dello stipendio tabellare, senza trattamenti accessori, quindi si riducono a 15. Piuttosto, mi chiedo se il fondo alimentato dai contributi dei dirigenti, dal quale si attingerà per pagare le mensilità, è sufficiente: quando me occupai i dirigenti disposti ad uscire volontariamente erano poco più di una decina. Det-

to questo, se l'attuale giunta non crede più in quell'accordo può sempre ritirarlo.».

I numeri

Oggi i dirigenti in questione, ciascuno dei quali guadagna 130 mila euro lordi l'anno, sono 30. Anzi 31, corregge Giovanni Maria Ferraris, il suo successore: 30 della giunta e uno del Consiglio. «La risoluzione consensuale avrà un costo di 4,8 milioni, e non di 6 - spiega l'assessore -. Nessun problema di copertura, visto che oggi il fondo della categoria ha 6 milioni. Non solo: in

base all'accordo con i sindacati, le riorse in eccedenza, pari a 900 mila euro, andranno in economia alla Regione».

I calcoli della Regione

Insomma: stando a Ferraris, non solo la «rottamazione» (consensuale) dei dirigenti permetterà di eliminare un costo fisso per l'ente, ma permetterà di liberare risorse per altri scopi. In aggiunta, il «turn over» consentirà di riorganizzare i settori e, non ultimo, di intervenire sulla progressiva stabilizzazione dei 187 ex-precari: «Attualmente sono

assunti part-time, per il 50%, a tempo indeterminato». Quanto basta e avanza, secondo l'assessore, per portare la delibera in giunta: «Chiuso questo capitolo, metteremo mano anche alla risoluzione di pensionamento del personale attraverso la dichiarazione di eccedenza che permetterà agli interessati di andare in pensione in base ai meccanismi antecedenti la legge-Fornero, liberando nuovi spazi lavorativi e nuove risorse». Sul punto è al lavoro una commissione sindacati-Regione: ma questa è un'altra storia.

T1 CV PR T2

LA STAMPA
GIOVEDÌ 27 NOVEMBRE 2014

Cronaca di Torino

59

Super buonuscita per i dirigenti da pensionare

La Regione paga 6 milioni, protesta in Consiglio

il caso

ALESSANDRO MONDO

gli uscenti sarà incentivato con il pagamento di 24 mensilità, a prescindere dalla naturale scadenza del contratto.

La protesta

Una «vergogna», secondo i Cinquestelle: «In sostanza ogni dirigente che andrà volontariamente in pensione sarà incentivato con 24 mensilità, pari a circa 200 mila euro, anche se il pensionamento fosse previsto a

stretto giro di qualche mese - attaccano Francesca Frediani e Giorgio Bertola -. Complessivamente i dirigenti che hanno presentato richiesta sono 30, dunque la Regione dovrebbe arrivare a sborsare quasi 6 milioni».

«Precari discriminati»

Alla faccia «dei giovani precari e più in generale dei piemontesi»,

rincarano Frediani e Bertola. Partita delicata, tanto più che lunedì la delibera sarà approvata in giunta.

Gian Luca Vignale, ex-assessore al Personale nella precedente legislatura, la difende oggi come ieri: con qualche riserva. «Parliamo di un costo immediato a fronte di un risparmio sulla media-lunga distanza - commenta -. Oltretutto le mensilità residue sa-

I CINQUE STELLE
«È uno scandalo, vengono privilegiati i soliti fortunati»

ranno riconosciute sulla base dello stipendio tabellare, senza trattamenti accessori, quindi si riducono a 15. Piuttosto, mi chiedo se il fondo alimentato dai contributi dei dirigenti, dal quale si attingerà per pagare le mensilità, è sufficiente: quando me occupai i dirigenti disposti ad uscire volontariamente erano poco più di una decina. Det-

to questo, se l'attuale giunta non crede più in quell'accordo può sempre ritirarlo.».

I numeri

Oggi i dirigenti in questione, ciascuno dei quali guadagna 130 mila euro lordi l'anno, sono 30. Anzi 31, corregge Giovanni Maria Ferraris, il suo successore: 30 della giunta e uno del Consiglio. «La risoluzione consensuale avrà un costo di 4,8 milioni, e non di 6 - spiega l'assessore -. Nessun problema di copertura, visto che oggi il fondo della categoria ha 6 milioni. Non solo: in

base all'accordo con i sindacati, le riorse in eccedenza, pari a 900 mila euro, andranno in economia alla Regione».

I calcoli della Regione

Insomma: stando a Ferraris, non solo la «rottamazione» (consensuale) dei dirigenti permetterà di eliminare un costo fisso per l'ente, ma permetterà di liberare risorse per altri scopi. In aggiunta, il «turn over» consentirà di riorganizzare i settori e, non ultimo, di intervenire sulla progressiva stabilizzazione dei 187 ex-precari: «Attualmente sono

assunti part-time, per il 50%, a tempo indeterminato». Quanto basta e avanza, secondo l'assessore, per portare la delibera in giunta: «Chiuso questo capitolo, metteremo mano anche alla risoluzione di pensionamento del personale attraverso la dichiarazione di eccedenza che permetterà agli interessati di andare in pensione in base ai meccanismi antecedenti la legge-Fornero, liberando nuovi spazi lavorativi e nuove risorse». Sul punto è al lavoro una commissione sindacati-Regione: ma questa è un'altra storia.

T1 CV PRT2

LA STAMPA
GIOVEDÌ 27 NOVEMBRE 2014

Cronaca di Torino

59

MIRAFIORI SUD Sabato nuova manifestazione contro la presenza delle carovane in via Artom.

Alla marcia per i rom arrivano i centri sociali «Rischio scontri, basta strumentalizzazioni»

→ A Mirafiori Sud c'è voglia di scendere per le strade, per riprendersi quel quartiere che secondo i residenti sarebbe ostaggio delle carovane rom. Non veri e propri accampamenti nomadi abusivi, come quelli sorti in corso Tazzoli o strada dell'Aeroporto, ma occupazioni frammentarie dei marciapiedi di via Artom e strada Castello di Mirafiori. Un problema sollevato già anni fa con le prime interpellanze in circoscrizione e salito alla ribalta con la marcia di inizio novembre. E la tensione, a quarantotto ore dall'evento, è sempre più alta. Colpa di un paventato blitz dei gruppi antagonisti che preoccupa e non poco sia gli organizzatori sia il presidente della circoscrizione Dieci Marco Novello. «Stiamo trasformando la presenza di quattro o cinque roulotte nel quartiere in un caso nazionale - spiega Novello -. Per quanto mi riguarda penso si tratti di una mera strumentalizzazione da parte di un'unica componente politica. La stessa che ha guidato i

manifestanti nella prima fiaccolata». La pensa chiaramente in maniera diversa il comitato "Riprendiamoci il quartiere" che ieri pomeriggio, attraverso un comunicato stampa diramato a mezzo Facebook, ha chiesto ai cittadini di partecipare numerosi alla fiaccolata contro il degrado che si terrà sabato pomeriggio. Il gruppone, ricordiamolo, si ritroverà ancora una volta alle ore 17.30 in via Artom all'angolo con via Onorato Vigliani. «La situazione, dopo qualche giorno di tregua, è tornata come prima con i camper dei rom, la sporcizia e tutto quel che ne consegue. Senza contare lo spaccio e la prostituzione a cielo aperto». Chiaro il riferimento, oltre che al via vai degli zingari, anche al mercato del sesso che da tempo immemore tiene

sotto scacco via Onorato Vigliani e corso Maroncelli. «Siamo stanchi di vivere nel degrado e nella paura e pretendiamo che le autorità intervengano - dichiarano Tiziana Bertinetti e Marina Battistella, in qualità di rappresentanti del comitato -. Per i rom in via Artom non c'è spazio ma ribadiamo che la fiaccolata sarà di tutti, pacifica e senza simboli politici. Sentiamo parlare di razzismo ma l'unico razzismo che vediamo è quello contro i cittadini stessi che non possono più andare al parco Colonnetti o portare i figli all'asilo per paura di scippi e di furti».

Al corteo potrebbero partecipare anche altri comitati di quartieri che si trovano nella stessa medesima condizione. O forse persino peggio. Intanto per evitare il rischio di incidenti o il blitz dei centri sociali le forze dell'ordine faranno capolino nel quartiere accompagnando i residenti per l'intera durata della protesta.

Philippe Versienti

**CORRI IN EDICOLA!
CRONACA QUI
ESCE ANCHE IL LUNEDÌ**

giovedì 27 novembre 2014 **5**

giovedì 27 novembre 2014 **15**

L'edilizia cambierà anche la scuola

MARIACHIARA GIACOSA

CASE di legno, infissi impenetrabili, pannelli solari di ultima generazione e il meglio dell'eco building sono da oggi in mostra all'Oval del Lingotto Fiere a Torino. Fino a domenica (dalle 10 alle 20) la diciassettesima edizione di Restructura propone a professionisti e al grande pubblico le ultime soluzioni in materia di ristrutturazione, riqualificazione e recupero edilizio. Oltre 300 espositori e più di 70 workshop per parlare di casa, di risparmio energetico, ma anche di urbanistica e di nuove professioni. E proprio alle competenze e alla formazione è dedicato questa mattina il convegno di apertura, che si svolgerà mentre all'esterno del padiglione i sindacati di categoria organizzano un presidio per ricordare la crisi dell'edilizia che dal 2008 ha bruciato oltre 40

mila posti di lavoro con una previsione di perdite nel 2014 di un ulteriore 15 per cento. Durante il convegno, imprenditori e associazioni si confronteranno sull'esigenza di aggiornare i



programmi scolastici degli istituti superiori per offrire al mercato del lavoro professionisti più aggiornati e più versatili. I corridoi dell'Oval ospitano aziende e imprenditori a caccia di affari, anche grazie agli incontri con una quindicina di buyer esteri organizzati dal Centro per l'internazionalizzazione del Piemonte. Tra loro anche alcune start up del Politecnico, mentre da Envipark arrivano invece "CelluFloc" che usa gli scarti industriali del settore cartario per produrre isolanti termici e acustici, garantiti per 50 anni, e Energy Skin che produce una pelle di

alluminio da applicare ai muri delle case per ottimizzare le performance energetiche degli edifici. La novità di quest'anno è il "real estate": esperti del commercio immobiliare che offrono consulenze e indicazioni a chi cerca casa. Consigli a richiesta si possono avere anche allo Sportello del geometra, a quello dei funzionari dell'Agenzia delle Entrate e al Ginkgo, il punto dedicato alle aree verdi. In prima linea ci sono pure gli architetti, protagonisti di un originale question time dedicato ai vari aspetti della professione.

Tornano, poi, i Restructour, le visite guidate alla scoperta delle più originali soluzioni architettoniche: domani tocca al Gbc Historic Building, un cascinale di fine '800 a Guarene, sabato ci sarà la visita alla nuova scuola materna di Carignano, a consumo zero, e domenica quella al Museo Egizio, al centro di un grande lavoro di restyling.

Anche gli architetti a Restructura "Occasione per risollevare il settore"

L'INTERVISTA

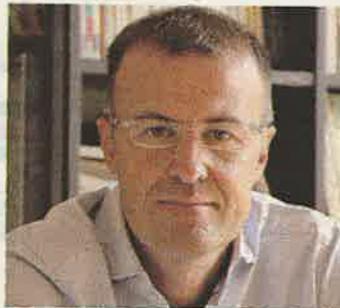
STEFANO PAROLA

«**R**IQUALIFICAZIONE e riuso sono due parole chiave per consentire alla nostra categoria di uscire dalla crisi», dice Marco Aimetti. L'Ordine degli architetti di Torino, di cui lui è presidente, ha organizzato "Question time: 3 domande e 3 risposte", una quattrogiorni di incontri e convegni che si tengono all'interno di Restructura, il salone della ristrutturazione che inaugura oggi al Lingotto e che prosegue fino a domenica.

Presidente, perché gli architetti

ti credono così tanto nella necessità di rinnovare gli edifici vecchi?

«Perché a oggi sono l'unica possibilità che abbiamo per risollevare il settore. Questa nazione ha un patrimonio edilizio fragile e da rendere efficiente e ha deciso di orientarsi verso una "crescita zero" nell'utilizzo del territorio. Ecco perché vogliamo essere presenti a Restructura con una serie di convegni tematici, anche piuttosto tecnici. Non solo: vogliamo approfittare di questi quattro giorni per approfondire alcuni aspetti nuovi della professione. Sempre più spesso, infatti, i colleghi si occupano anche di acustica, prevenzione incendi, sicurezza nei can-



tieri».

Lei parla di risollevare il settore: quanto sta influenzando la crisi economica sugli architetti?

«Sta picchiando durissimo, tant'è che veniamo considerati i

nuovi poveri. Dall'ultimo rapporto annuale del Cresme emerge che il nostro reddito medio annuale è di 16.800 euro: significa che siamo sotto la soglia di povertà. La categoria è più che in crisi, sia perché forse non siamo stati al passo coi tempi, sia perché la recessione dura ormai da troppi anni e ancora non se ne vede l'uscita».

Cosa servirebbe?

«Una politica centralizzata che individui nella riqualificazione urbana un punto di rinascita del paese. L'Italia potrebbe essere l'El Dorado degli architetti grazie al suo patrimonio edilizio enorme e obsoleto, eppure in realtà non c'è lavoro. È vero, non ci sono soldi, eppure gli in-

terventi di efficientamento energetico consentirebbero risparmi notevoli».

Solo all'Ordine degli architetti di Torino ci sono 7 mila iscritti: non sono troppi?

«Siamo assolutamente troppi. Però ormai le persone che svolgono la professione "classica" sono ormai meno della metà. È un messaggio che stiamo cercando di dare anche noi: non faremo tutti i progettisti di chiese, palazzi e ospedali, ma qualcuno dovrà fare anche altre cose, come la sicurezza nei cantieri, le strutture in cemento armato, l'acustica».

Le iscrizioni stanno salendo ancora?

«Oggi le matricole stanno calando, ma noi registriamo ancora un aumento a causa dei tanti immatricolati di sei anni fa, un periodo in cui appena si iniziava a subodorare la grande crisi. Poi, certo, bisognerebbe capire perché in Francia ci sono 40 mila architetti, contro i 150 mila in Italia. Forse occorrerebbe ragionare sulle politiche di accesso».

L'edilizia cambierà anche la scuola

MARIACHIARA GIACOSA

CASE di legno, infissi impenetrabili, pannelli solari di ultima generazione e il meglio dell'eco building sono da oggi in mostra all'Oval del Lingotto Fiere a Torino. Fino a domenica (dalle 10 alle 20) la diciassettesima edizione di Restructura propone a professionisti e al grande pubblico le ultime soluzioni in materia di ristrutturazione, riqualificazione e recupero edilizio. Oltre 300 espositori e più di 70 workshop per parlare di casa, di risparmio energetico, ma anche di urbanistica e di nuove professioni. E proprio alle competenze e alla formazione è dedicato questa mattina il convegno di apertura, che si svolgerà mentre all'esterno del padiglione i sindacati di categoria organizzano un presidio per ricordare la crisi dell'edilizia che dal 2008 ha bruciato oltre 40

mila posti di lavoro con una previsione di perdite nel 2014 di un ulteriore 15 per cento. Durante il convegno, imprenditori e associazioni si confronteranno sull'esigenza di aggiornare i



programmi scolastici degli istituti superiori per offrire al mercato del lavoro professionisti più aggiornati e più versatili. I corridoi dell'Oval ospitano aziende e imprenditori a caccia di affari, anche grazie agli incontri con una quindicina di buyer esteri organizzati dal Centro per l'internazionalizzazione del Piemonte. Tra loro anche alcune start up del Politecnico, mentre da Envipark arrivano invece "CelluFloc" che usa gli scarti industriali del settore cartario per produrre isolanti termici e acustici, garantiti per 50 anni, e Energy Skin che produce una pelle di

alluminio da applicare ai muri delle case per ottimizzare le performance energetiche degli edifici. La novità di quest'anno è il "real estate": esperti del commercio immobiliare che offrono consulenze e indicazioni a chi cerca casa. Consigli a richiesta si possono avere anche allo Sportello del geometra, a quello dei funzionari dell'Agenzia delle Entrate e al Ginkgo, il punto dedicato alle aree verdi. In prima linea ci sono pure gli architetti, protagonisti di un originale question time dedicato ai vari aspetti della professione.

Tornano, poi, i Restructour, le visite guidate alla scoperta delle più originali soluzioni architettoniche: domani tocca al Gbc Historic Building, un cascinale di fine '800 a Guarene, sabato ci sarà la visita alla nuova scuola materna di Carignano, a consumo zero, e domenica quella al Museo Egizio, al centro di un grande lavoro di restyling.

Anche gli architetti a Restructura "Occasione per risollevare il settore"

L'INTERVISTA

STEFANO PAROLA

«**R**IQUALIFICAZIONE e riuso sono due parole chiave per consentire alla nostra categoria di uscire dalla crisi», dice Marco Aimetti. L'Ordine degli architetti di Torino, di cui lui è presidente, ha organizzato "Question time: 3 domande e 3 risposte", una quattroggiornata di incontri e convegni che si tengono all'interno di Restructura, il salone della ristrutturazione che inaugura oggi al Lingotto e che prosegue fino a domenica.

Presidente, perché gli architetti

ti credono così tanto nella necessità di rinnovare gli edifici vecchi?

«Perché a oggi sono l'unica possibilità che abbiamo per risollevare il settore. Questa nazione ha un patrimonio edilizio fragile e da rendere efficiente e ha deciso di orientarsi verso una "crescita zero" nell'utilizzo del territorio. Ecco perché vogliamo essere presenti a Restructura con una serie di convegni tematici, anche piuttosto tecnici. Non solo: vogliamo approfittare di questi quattro giorni per approfondire alcuni aspetti nuovi della professione. Sempre più spesso, infatti, i colleghi si occupano anche di acustica, prevenzione incendi, sicurezza nei can-



tieri».

Lei parla di risollevare il settore: quanto sta influenzando la crisi economica sugli architetti?

«Sta picchiando durissimo, tant'è che veniamo considerati i

nuovi poveri. Dall'ultimo rapporto annuale del Cresme emerge che il nostro reddito medio annuale è di 16.800 euro: significa che siamo sotto la soglia di povertà. La categoria è più che in crisi, sia perché forse non siamo stati al passo coi tempi, sia perché la recessione dura ormai da troppi anni e ancora non se ne vede l'uscita».

Cosa servirebbe?

«Una politica centralizzata che individui nella riqualificazione urbana un punto di rinascita del paese. L'Italia potrebbe essere l'El Dorado degli architetti grazie al suo patrimonio edilizio enorme e obsoleto, eppure in realtà non c'è lavoro. È vero, non ci sono soldi, eppure gli in-

terventi di efficientamento energetico consentirebbero risparmi notevoli».

Solo all'Ordine degli architetti di Torino ci sono 7 mila iscritti: non sono troppi?

«Siamo assolutamente troppi. Però ormai le persone che svolgono la professione "classica" sono ormai meno della metà. È un messaggio che stiamo cercando di dare anche noi: non faremo tutti i progettisti di chiese, palazzi e ospedali, ma qualcuno dovrà fare anche altre cose, come la sicurezza nei cantieri, le strutture in cemento armato, l'acustica».

Le iscrizioni stanno salendo ancora?

«Oggi le matricole stanno calando, ma noi registriamo ancora un aumento a causa dei tanti immatricolati di sei anni fa, un periodo in cui appena si iniziava a subodorare la grande crisi. Poi, certo, bisognerebbe capire perché in Francia ci sono 40 mila architetti, contro i 150 mila in Italia. Forse occorrerebbe ragionare sulle politiche di accesso».

L'INIZIATIVA/ RIPARTONO I CORSI DEL COMUNE

La "scuola dei compiti" funziona: i ragazzi prendono voti più alti

La «Scuola dei compiti» funziona: gli studenti che l'hanno frequentata hanno aumentato di 0,66 punti i loro voti e il numero di ragazzi con insufficienze si è quasi dimezzato. Ecco perché il progetto messo in piedi dal Comune di Torino ripartirà con la sua terza edizione dal 1° dicembre: «Ma vogliamo che non sia soltanto una sperimentazione, ma che diventi un servizio fisso offerto dalla Città. Inizieremo a scrivere le linee guida per fare in modo che ciò avvenga», annuncia l'assessore ai Servizi educativi Mariagrazia Pellerino.

L'iniziativa è partita due anni fa e prevede di mettere alcuni tutor a disposizione degli alunni di terza media o del primo biennio delle superiori. Si tratta di studenti universitari (che ricevono in cambio una borsa di studio) e di docenti in pensione che aiutano i giovani a studiare chimica, fisica, francese, inglese, italiano e matematica, dando loro ripetizioni anche attraverso una sorta di social network ideato dall'università chiamato Moodle.

Lo scorso anno vi hanno partecipato 1.476 allievi e secondo Renato Grimaldi, docente dell'università e vicedirettore del dipartimento di Filosofia e Scienze dell'educazione, il loro rendimento scolastico è aumentato in modo significativo. I ragazzi di terza media avevano una media del 5,3 nelle materie al centro della Scuola dei compiti, ma grazie ai tutor sono riusciti a raggiungere il 6. Lo stesso è avvenuto alle superiori: dal 4,7 i ragazzi sono passati al 5,3. In più, fa notare Gri-



Maria Grazia Pellerino

Pellerino: «Vogliamo che diventi un servizio fisso che viene offerto dalla Città agli alunni»

maldi, «il 78% degli alunni non raggiungeva la sufficienza, ma dopo aver preso parte al progetto quella quota è scesa al 37%. E più i ragazzi frequentano più evidente è il miglioramento».

Quest'anno le scuole coinvolte passeranno da 29 a 33 e la didattica digitale, che riguardava la sola matematica, verrà estesa all'italiano e al latino. Si amplia il numero delle realtà che contribuiscono al progetto: oltre al Comune, all'Ufficio scolastico regionale, all'Università e al Politecnico, daranno una mano anche la Fondazione Agnelli e la Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo. (ste.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHIESA DI SANT'ALFONSO

Una serata dedicata ai rischi dell'azzardo

→ Con una serata sul gioco d'azzardo questa sera sarà inaugurata l'attività del "Polo culturale" della parrocchia di Sant'Alfonso. Presso il circolo di Azione Cattolica di corso Tassoni 41/b si terrà l'evento "Azzardo... e ti giochi la vita" con apericena previsto per le ore 19.30. Alle 20.45 interverranno Luciana Monte, educatrice professionale, e Silvia Monge, psicologa e psicoterapeuta.

CRONACA QUI_{TO}

CRONACA QUI_{TO}

LE PRESTAZIONI RESIDENZIALI DEI NON AUTOSUFFICIENTI

Gentile direttore, nella lettera "Disabili: si crei un fondo per il "dopodinoi" ("Avvenire" del 25 ottobre) il signor Previte non ricorda che, da anni, le persone non autosufficienti, e quindi non in grado di

provvedere autonomamente alle loro esigenze, hanno il pieno e immediato diritto alle occorrenti prestazioni residenziali come è previsto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 novembre 2001, le cui norme sono cogenti in base all'articolo 54 della legge 289/2002. Detto diritto è confermato dalla sentenza della Corte costituzionale n. 36/2013. L'istanza va presentata con raccomandata A/R al direttore generale dell'Asl di residenza della persona interessata, con la richiesta di una risposta scritta ai sensi della legge 241/1990. Nei casi di ricovero di per-

sone maggiorenni non autosufficienti gli oneri economici sono assunti dall'Asl nella misura variante dal 30 al 70%, e l'interessato deve contribuire sulla base delle sue personali risorse economiche (redditi e beni) dedotte le franchigie di legge. Nessun versamento può essere richiesto ai congiunti conviventi o non conviventi. Identico è il diritto alle prestazioni domiciliari che dovrebbero essere sempre considerate, soprattutto dalle istituzioni, come assolutamente prioritarie.

Francesco Santanera
Torino

REPUBBLICA

PTI

2

Giovedì
27 Novembre 2014



L'INIZIATIVA/ RIPARTONO I CORSI DEL COMUNE

La "scuola dei compiti" funziona: i ragazzi prendono voti più alti

La «Scuola dei compiti» funziona: gli studenti che l'hanno frequentata hanno aumentato di 0,66 punti i loro voti e il numero di ragazzi con insufficienze si è quasi dimezzato. Ecco perché il progetto messo in piedi dal Comune di Torino ripartirà con la sua terza edizione dal 1° dicembre: «Ma vogliamo che non sia soltanto una sperimentazione, ma che diventi un servizio fisso offerto dalla Città. Inizieremo a scrivere le linee guida per fare in modo che ciò avvenga», annuncia l'assessore ai Servizi educativi Mariagrazia Pellerino.

L'iniziativa è partita due anni fa e prevede di mettere alcuni tutor a disposizione degli alunni di terza media o del primo biennio delle superiori. Si tratta di studenti universitari (che ricevono in cambio una borsa di studio) e di docenti in pensione che aiutano i giovani a studiare chimica, fisica, francese, inglese, italiano e matematica, dando loro ripetizioni anche attraverso una sorta di social network ideato dall'università chiamato Moodle.

Lo scorso anno vi hanno partecipato 1.476 allievi e secondo Renato Grimaldi, docente dell'università e vicedirettore del dipartimento di Filosofia e Scienze dell'educazione, il loro rendimento scolastico è aumentato in modo significativo. I ragazzi di terza media avevano una media del 5,3 nelle materie al centro della Scuola dei compiti, ma grazie ai tutor sono riusciti a raggiungere il 6. Lo stesso è avvenuto alle superiori: dal 4,7 i ragazzi sono passati al 5,3. In più, fa notare Gri-



Maria Grazia Pellerino

Pellerino: «Vogliamo che diventi un servizio fisso che viene offerto dalla Città agli alunni»

maldi, «il 78% degli alunni non raggiungeva la sufficienza, ma dopo aver preso parte al progetto quella quota è scesa al 37%. E più i ragazzi frequentano più evidente è il miglioramento».

Quest'anno le scuole coinvolte passeranno da 29 a 33 e la didattica digitale, che riguardava la sola matematica, verrà estesa all'italiano e al latino. Si amplia il numero delle realtà che contribuiscono al progetto: oltre al Comune, all'Ufficio scolastico regionale, all'Università e al Politecnico, daranno una mano anche la Fondazione Agnelli e la Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo. (ste.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHIESA DI SANT'ALFONSO

Una serata dedicata ai rischi dell'azzardo

→ Con una serata sul gioco d'azzardo questa sera sarà inaugurata l'attività del "Polo culturale" della parrocchia di Sant'Alfonso. Presso il circolo di Azione Cattolica di corso Tassoni 41/b si terrà l'evento "Azzardo... e ti giochi la vita" con apericena previsto per le ore 19.30. Alle 20.45 interverranno Luciana Monte, educatrice professionale, e Silvia Monge, psicologa e psicoterapeuta.

CRONACA QUI TO

CRONACA QUI TO

LE PRESTAZIONI RESIDENZIALI DEI NON AUTOSUFFICIENTI

Gentile direttore, nella lettera "Disabili: si crei un fondo per il "dopodinoi" ("Avvenire" del 25 ottobre) il signor Previte non ricorda che, da anni, le persone non autosufficienti, e quindi non in grado di

provvedere autonomamente alle loro esigenze, hanno il pieno e immediato diritto alle occorrenti prestazioni residenziali come è previsto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 novembre 2001, le cui norme sono cogenti in base all'articolo 54 della legge 289/2002. Detto diritto è confermato dalla sentenza della Corte costituzionale n. 36/2013. L'istanza va presentata con raccomandata A/R al direttore generale dell'Asl di residenza della persona interessata, con la richiesta di una risposta scritta ai sensi della legge 241/1990. Nei casi di ricovero di per-

sone maggiorenni non autosufficienti gli oneri economici sono assunti dall'Asl nella misura variante dal 30 al 70%, e l'interessato deve contribuire sulla base delle sue personali risorse economiche (redditi e beni) dedotte le franchigie di legge. Nessun versamento può essere richiesto ai congiunti conviventi o non conviventi. Identico è il diritto alle prestazioni domiciliari che dovrebbero essere sempre considerate, soprattutto dalle istituzioni, come assolutamente prioritarie.

Francesco Santanera
Torino

REPUBBLICA

PTI

2

Giovedì
27 Novembre 2014



Le Fs in Senato frenano sui costi della Torino-Lione Il prezzo non sale

L'Italia dovrà spendere 2,9 miliardi
Inflazione calcolata col metodo francese
Esposito: è il criterio più ragionevole

PAOLO GRISERI

IL COSTO della Torino-Lione non lievita. O meglio, potrà lievitare nel corso del tempo solo per effetto dell'inflazione, e comunque solo sulla base degli adeguamenti previsto dalle leggi francesi. Tocca all'ad di Ferrovie, Michele Elia, imboccare quella che ironicamente uno dei senatori presenti ha definito «la nuova linea ferroviaria Torino-Canossa». Il numero due di Ferrovie ha infatti dovuto innestare la marcia indietro rispetto alle cifre fornite nelle settimane scorse che avevano scatenato le polemiche «sull'aumento abnorme dei costi della Torino-Lione», come avevano subito dichiarato i No-Tav. «Non c'è stata alcuna lievitazione dei costi — ha detto ieri Elia intervenendo alla riunione della Commissione trasporti del Senato — e tutto è nato da quella benedetta slide proiettata la volta scorsa». Nella «benedetta slide» si sosteneva infatti che i costi per l'Italia sarebbero passati nel tempo dagli attuali 2,9 a quasi 7 miliardi. E questo in virtù di un tasso di inflazione previsto del 3,5 per cento. Ipotesi che oggi appare del tutto irrealistica: «Il costo della Torino-Lione sarà per la tratta italiana di 4,8 miliardi. Di questi 1,9 saranno messi dall'Europa che ha promesso di finanziare il 40 per cento dell'opera. I restanti 2,9 saranno messi dallo Stato ita-

liano che li ha già previsti nelle leggi di bilancio. Il tasso di inflazione sarà calcolato secondo le leggi francesi», hanno chiarito i

Dopo la bagarre, Elia ha annunciato che Rfi non entrerà nella società che sostituirà Lf

ri i vertici della Ferrovie.

Il chiarimento sul criterio di calcolo francese è importante. La nuova società che bandirà la gara avrà infatti sede legale in Francia e oltralpe, a differenza dell'Italia, gli adeguamenti dell'inflazione

si fanno ogni anno, non una volta per tutte al momento del bando. «Il criterio francese — osserva il senatore Pd Stefano Esposito — appare più ragionevole perché nessuno sa prevedere oggi quale sarà l'inflazione tra quindici anni». In base ai calcoli francesi, fino allo scorso anno il tasso da calcolare era dell'1,7 per cento ma negli ultimi mesi è addirittura diventato a inflazione negativa.

I vertici delle ferrovie si sono presentati ieri in Commissione con una tabella che ipotizza i diversi scenari di inflazione. A seconda dei tassi l'aumento per l'Italia dovrebbe essere compreso tra 1,2 miliardi (con l'inflazione al 3,5 per cento) e

(con inflazione all'1,5). Scenari che si verificherebbero comunque nell'arco di 15-20 anni. Se la tabella presentata ieri è quella

Chiamparino ringrazia: «Si è evitata la nascita di nuovi fronti di dissenso contro l'alta velocità»

giusta, perché Rfi aveva portato conti diversi alla precedente riunione della Commissione? Alla domanda, proposta del senatore 5 Stelle Marco Scibona, risponde il suo collega dei socialisti, Enrico Buemi: «Siamo qui per fare chia-

rezza e le parole dei vertici delle Ferrovie hanno chiarito qual è il costo reale. Il resto è polemica poco utile».

E' un fatto che dopo la bagarre sui costi, ieri Elia ha annunciato che Rfi non entrerà nella nuova società che sostituirà Lf e bandirà gli appalti per il tunnel di base. Il nuovo soggetto sarà partecipato al 50 per cento dallo Stato francese e al 50 per cento da Fs holding: «Mi pare che a indicare i vertici dovrebbe comunque essere la Presidenza del consiglio e non Fs», ha puntualizzato Esposito. «E' così, lei ne sa più di noi», ha risposto scherzando Elia. Una delle conseguenze dell'esclusione di Rfi è che Fs holding dovrà fare un nuovo contratto di programma per la Torino-Lione rendendo così nullo quello firmato da Rfi che conteneva le previsioni di costo contestate. «La mancata lievitazione dei costi è una notizia positiva — ha commentato il Presidente del Piemonte, Sergio Chiamparino — e ringrazio il senatore Esposito per aver ottenuto una verifica puntuale evitando il nascere di nuovi fronti di dissenso». Ieri mattina intanto il Prefetto di Torino, Paola Basilone, e il direttore di Giurisprudenza, Laura Scomparin, hanno firmato un protocollo per contrastare le infiltrazioni mafiose negli appalti della Torino-Lione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TORINO CRONACA

PARLA LA DIFESA AL PROCESSO CONTRO I QUATTRO ARRESTATI PER L'ASSALTO A CHIOMONTE

"No Tav: accusa di terrorismo, iperbole fantastica"

OTTAVIA GIUSTETTI

L'ACCUSA di terrorismo? Siamo nel campo dell'iperbole fantastica. Costringere lo Stato a rinunciare all'opera? Ci troviamo di fronte a un grave deficit di conoscenza politica. Attentare alla incolumità degli operai? Non esiste alcuna prova del fatto che gli imputati sapessero che alle tre di notte gli operai erano al lavoro nel tunnel. È con il preciso intento di sgretolare, punto per punto, l'intera impostazione dell'accusa che ieri mattina i quattro avvocati difensori di Mattia Zanotti, Niccolò Blasi, Claudio Alberto e Chiara Zenobi hanno «messo in scena» le loro arringhe difensive, ultimo passo prima della sentenza già fissata per il 17 dicembre. Siamo nel processo per l'attacco del 14 maggio 2013 al cantiere di Chiomonte nel quale i pm Andrea Padalino e Antonio Rinaudo hanno chiesto nella passata udienza una condanna a 9 anni e 6 mesi.

Assoluzione dall'accusa di terrorismo, concessione dell'attenuante per aver agito per «motivi di particolare valore morale e sociale», concessione della sospensione condizionale della pena con una condanna che intorno ai due anni: sono queste le richieste che ha formulato l'avvocato Claudio Novaro, cui si sono associati uno a uno al termine della propria arringa tutti gli altri legali, Eugenio Losco (che ha ricostruito l'attacco), Oreste Dominioni (che ha

parlato del dolo) e Giuseppe Pelazza (sul possesso di armi da guerra). Novaro ha parlato per primo concentrandosi sull'imputazione di terrorismo quella stessa che la Cassazione aveva fatto vacillare con un pronunciamento sulla misura cautelare impugnata prima al Riesame e poi alla Suprema Corte. La Cassazione ha infatti confermato il carcere ai quattro imputati ma in ragione degli altri reati contestati, e in particolare al possesso di armi da guerra, riferito alle molotov. Tant'è vero che Mattia Zanotti, Niccolò Blasi, Claudio Alberto e Chiara Zenobi sono detenuti dal 9 di-

cembre scorso in regime di massima sicurezza con divieti di colloqui, divieto di comunicare tra loro, e con alcuni periodi di isolamento. «La carcerazione sofferta dai quattro signori che sono dentro le gabbie ha detto Claudio Novaro - è purtroppo consona a quella violenza terroristica di cui forzatamente sono stati accusati. Per questo ritengo che sia arrivato il momento di ricondurre anche questo aspetto alla ragionevolezza e discutere dei reati corretti quelli che anche la Cassazione ha riconosciuto motivati».

«Siamo nel campo dell'iperbole fanta-

stica - ha detto Novaro - quando parliamo di un'opera messa a rischio dall'azione No Tav di quella notte». «E temo che ci troviamo anche di fronte a un grave deficit di conoscenza politica» ha aggiunto. «Il gesto del maggio 2013 non aveva altro intento che quello simbolico e di comunicazione politica, nessuno può davvero aver pensato che quell'azione potesse rallentare i lavori. Se ci confrontiamo con pubblicazioni come la Lavanda, come hanno fatto i pubblici ministeri, non possiamo non sapere che nessuno qui si pone il problema della interlocuzione politica. I nuovi movimenti anarchici da cui provengono pubblicazioni come Lavanda (e evidentemente gli imputati) non si pongono la questione della interlocuzione politica. Qui è tutta un'altra storia». Non si può sostenere, secondo i difensori, che i No Tav con quella azione abbiano voluto ottenere che lo Stato facesse un passo indietro sulla realizzazione della Tav. «Se le Br sequestrano il presidente del Consiglio per chiedere il rilascio di dieci detenuti, è chiaro che agiscono per costringere lo Stato a compiere un atto - ha detto Novaro - . Ma qui è stato soltanto incendiato un macchinario, un compressore, l'unica vera parte offesa del processo. Un gesto simbolico, il sabotaggio del compressore. E nessuno poteva pensare seriamente che questo bastasse per bloccare i lavori».

REPUBBLICA
pv

Ma la legge è uguale per tutti? Spesso dipende dai punti di vista

Dopo la pièce teatrale in carcere detenuti e studenti si confrontano sui risultati di una particolare ricerca

VERA SCHIAVAZZI

OGNUNO ha la sua legge uguale per tutti. Si intitola così lo spettacolo teatrale che, quest'anno, il gruppo condotto dal regista Claudio Montagna ha messo in scena da martedì sera e che continuerà fino a sabato. Come sempre, sul palco ci sono i detenuti, ma — questa volta — anche gli studenti del dipartimento di Giurisprudenza e altri che daranno la maturità l'anno prossimo. E il tema è proprio la percezione della legge, basata anche su un lungo questionario elaborato dai docenti di Sociologia Giuridica: vengo a sapere che c'è una pompa di benzina self-service guasta, che eroga senza farsi pagare, se vado a rifornirmi è come rubare, rischio delle sanzioni o non c'è nulla di male? Gli intervistati hanno risposto al 42,20 per cento che era un furto, al 33,02 che si rischiavano sanzioni e al 22,47 che andava bene, dunque oltre il 55 non lo considerava

Tutti d'accordo sul fatto che chi sbaglia deve pagare, meno chiaro il concetto di errore

grave. Con queste domande in sottofondo, e con i 15 detenuti del Padiglione A "contrapposti" a un numero uguale di studenti, nel teatro del carcere gli attori hanno dato luogo a quattro "dispute": prima una messa in scena in gran parte improvvisata (un sindaco corrotto, un concorso dove qualcuno poteva copiare e qualcun altro no, un fidanzato geloso intento a controllare le telefonate della sorella e una partita di telefoni rubati venduti in un negozio) poi l'accusa e la difesa, e infine un parere legale affidato al procuratore generale Gianfranco Burdino. Al centro del canovaccio, il modo approssimativo e personale in

cui giudichiamo, assolviamo, condanniamo. La coppia che acquista un cellulare a un prezzo interessante e senza scontrino potrebbe essere accusata di ricettazione, ma anche solo di 'incauto acquisto'. E prima ancora della spiegazione giuridica, sul palcoscenico accapigliano accusa e difesa: «La moglie lo voleva, il marito era assillato...», «... ma lo scontrino dovevano chiederlo». Anche il fidanzato geloso che intercetta i messaggi della fidanzata è accusato e difeso da due detenuti: «Era arrabbiato perché la ragazza stava con un altro», «Sì, ma invece di intercettarla doveva chiedersi come mai non voleva più stare con lui».

Aprire su Facebook un profilo con un nome di fantasia è un modo per navigare con più sicurezza (27% degli intervistati), per poter scegliere gli amici più fidati (14), oppure è come prendere in giro gli altri (34) o addirittura un

reato (20)? Nessuno di questi, semplicemente un modo non vietato di navigare online. Ma è la percezione a far discutere: per il 56 per cento non c'è nulla di male nell'intrufolarsi nei sistemi di prenotazione di un ospedale per

fare avere prima un'analisi alla zia bisognosa «che potrebbe essere malata», mentre il 41 ritiene (giustamente) che così facendo si commetta un reato. E solo per il 42% che copia all'esame da assistente sociale sta davvero tra-

sgredendo le regole (anche in questo caso, il 42% ha ragione). Insomma, per dirla col regista Claudio Montagna, «solo dicendo quel che pensiamo sulle leggi possiamo partecipare davvero, e indurre il legislatore a tenere conto

dei nostri sentimenti».

Vale anche per i detenuti, coinvolti nella parte e decisi a farsi sentire: condannati, ma non passivi. Chi commette un reato deve andare in carcere: lo pensano gli studenti intervistati («si deve pa-

gare in proporzione all'offesa»), lo pensano anche i detenuti, che però si aspettano un premio se si comporteranno bene e vogliono lavorare in carcere. Questione, appunto, di percezione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TORINO | CRONACA